

GIORNO&NOTTE ► FIRENZE

L'intervista

di Sabrina Carollo

Ascoltare Federico Sanguineti regala la sensazione di aver ingerito la pillola rossa di Matrix. Ordinario di filologia dantesca all'Università di Salerno - da cui si è appena licenziato in polemica con le riforme anche se vicinissimo alla pensione - figlio del celebre poeta e politico Edoardo, ha pubblicato da poco il volume *Per una nuova storia letteraria italiana*, edito da Argo, con cui propone una rivoluzione copernicana della scrittura, inserendo tutti i lavori di autrici che sono state cancellate negli ultimi due secoli, con il conseguente impoverimento non solo della letteratura ma della società intera. Lo presenterà oggi alla libreria Brac (ore 19).

Professore, come è nata l'idea di riscrivere la storia della letteratura al femminile?

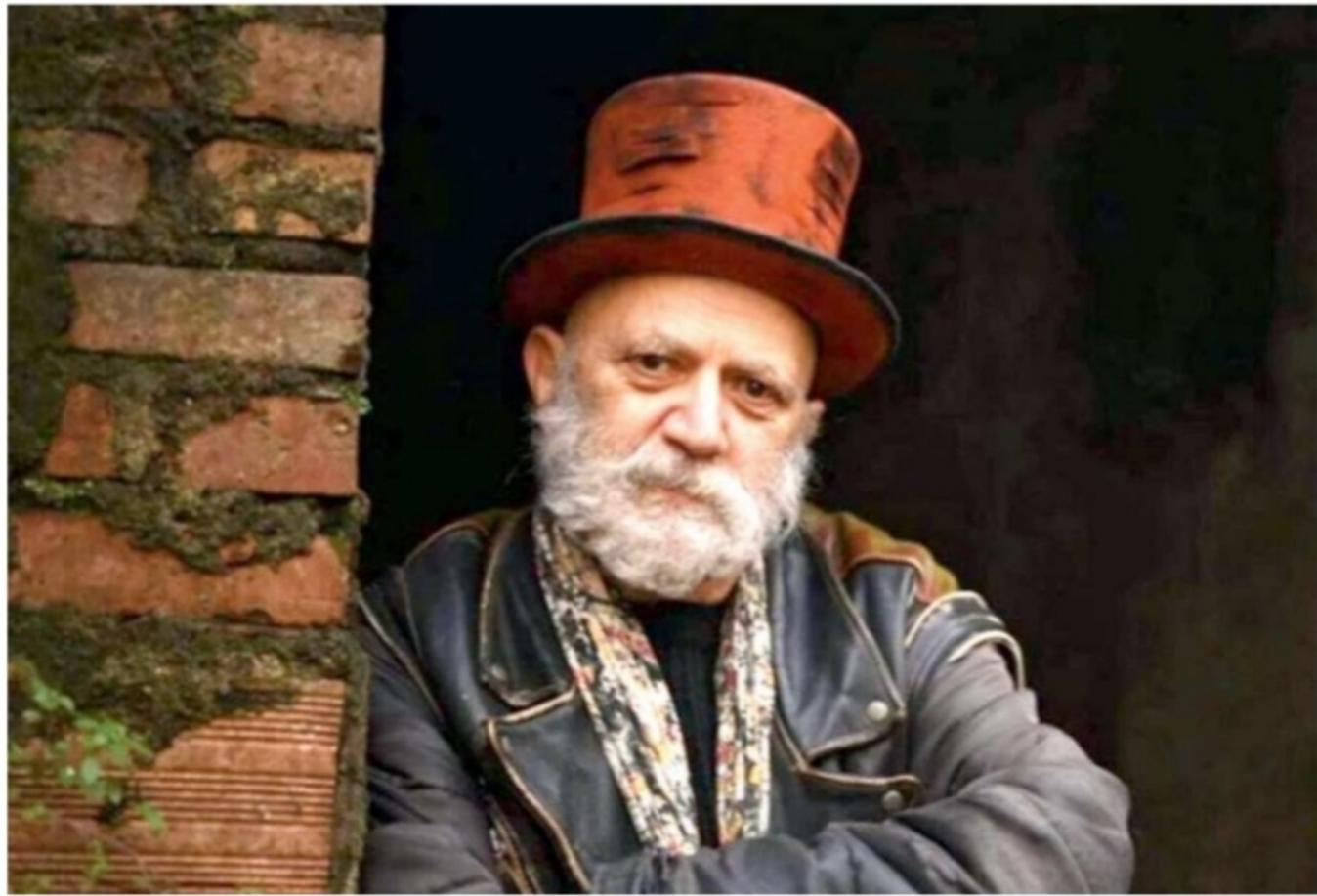
«Attorno ai 35 anni, sono entrato in una libreria per cercare un libro lontano dai miei studi accademici, e mi sono imbattuto nel volume *L'eunuco donna* di Germaine Greer. È stata una folgorazione: da quel momento ho deciso di leggere quanti più libri scritti da donne possibile per compensare questa mancanza di una visione femminile del mondo. Sono arrivato ad accumulare più di cinquanta metri lineari di testi scritti da donne, da ogni paese e ogni lingua, perché mi sono reso conto che la visione del mondo proposta dalla scuola era fondata su un'ottica maschile».

C'è mai stata attenzione alle scrittrici donne?

«In realtà è una disattenzione che comincia con la borghesia. La poesia lirica greca è un'invenzione di Saffo, la prima scrittrice della storia era Enheduanna, principessa sumera. Le donne hanno scritto in tutti i secoli. Basta leggere il libro di Joyce Lussu *Padre padrone e padreterno* per capire come poi la borghesia abbia trasformato le donne da protagoniste a "moglie di", "figlie di", "madri di". Fino al '700 le donne scrittrici erano riconosciute: la storia della letteratura del Tiraboschi contiene tutte le autrici in seguito epurate da quella compilata dal De Sanctis. È una lista impressionante, un autentico femminicidio culturale».

Non è facile mettere in dubbio la correttezza degli insegnamenti che riceviamo.

«Certo perché dovremmo dubitare di quello che ci hanno insegnato le mamme, le maestre. Eppure sappiamo tutti di Goldoni e della sua locandiera, ma trent'anni prima, nel 1726 una scrittrice di teatro, Isabella Dosi Grati che si firma Dorigista, scrive *La povertà sollevata e l'invidia battuta* in cui non c'è come nel testo di Goldoni l'apologia della donna furba che conquista gli uomini, ma una sorellanza di donne che si mettono d'ac-



Federico Sanguineti rivede la storia della letteratura in chiave femminista

«Vi racconto tutte le scrittrici epurate dalla letteratura italiana»

Federico Sanguineti oggi sarà alla libreria Brac con il suo nuovo saggio «Nei secoli tantissime le autrici cancellate, è stato un femminicidio culturale»



Fino al '700 le romanzieri e le poetesse sono state riconosciute nei libri di testo

Una donna premier? Le politica non conta più, conta l'economia e lì sono tutti maschi

cordo e agiscono in comune. Una visione completamente differente della donna che è stata letteralmente cancellata dall'insegnamento».

Cambiando così anche la percezione della donna stessa.

«Clarice Tartufari, in assoluto la più grande scrittrice del Novecento di prosa e teatro, ha scritto nel 1908 una pièce teatrale, *La testa di Medusa*, sul femminicidio, in cui il figlio di un giudice che sta per condannare un uxoricida scopre che il padre è esso stesso uxoricida: i due si accordano per non creare uno scandalo. Un testo che, negli anni in cui Freud parlava di complesso edipico, illustra molto bene il mantenimento del sistema di potere verticale maschile. Ma noi preferiamo proporre l'*Otello* di Shakespeare, in cui la donna è uccisa "per amore"».

Complimenti per questo impressionante lavoro di ricerca.

«Quello che ho fatto è ancora nulla rispetto a quanto si dovrebbe ancora fare, c'è da riorganizzare la struttura mentale che abbiamo ed è un percorso urgente. Meno dell'1% di ricchezza è posseduta dalle donne nel mondo. La discriminazione della donna non è come le altre, è la discriminazione fondante, entra

nell'inconscio collettivo in modo tale da rendere naturale qualsiasi altra discriminazione».

Ora abbiamo una donna premier.

«Le donne nell'occidente si affermano in quei settori che non contano più nulla. Prima insegnare al liceo era una professione prestigiosa, ed erano tutti uomini, ora che il ruolo dell'insegnante è sotto-stimato sono principalmente donne. La politica non conta più nulla, il vero potere è quello economico, per cui abbiamo una donna al governo. È facile difendere



la rivoluzione iraniana, ma facciamo un'analisi anche in casa nostra. Parliamo del burqa mentale imposto da noi».

Da filologo e dantista, che rapporto ha con la città di Firenze?

«La amo, potessi ci vivrei. Negli anni '90, ogni settimana prendevo un treno da Salerno a mezzanotte e arrivavo alle sei del mattino a Campo Marte, facevo colazione e alle otto ero alla Biblioteca Laurenziana a vedere i manoscritti, poi via alla Società dantesca, dove rimanevo nel pomeriggio fino a che non andavo alla Nazionale a vedere i manoscritti della Commedia. E la sera ripartivo. Per fortuna ora i manoscritti sono anche online».

Come è nata l'idea di scrivere un libro sulle parolacce di Dante?

«Me lo chiese l'editore Piero Manni, a cui mi legava antica amicizia - era l'editore di mio padre - per cui non volli firmare un contratto. Purtroppo però venne a mancare e quando finì il testo la casa editrice non volle più pubblicarlo. Ho trovato un altro editore e il libro ha avuto un enorme successo, grazie anche al titolo provocatorio che Manni aveva scelto. Nel libro spiego come Dante utilizzi le parole volgari rifacendosi direttamente alla Bibbia, che ne è piena».

L'appuntamento

E all'incontro anche la pièce su Dante e Beatrice



► Federico Sanguineti presenterà il suo libro oggi alle 19 alla libreria Brac (nella foto) di via de' Vagell'ai. L'incontro consisterà in un dialogo con la poetessa Rosaria Lo Russo «la voce lirica più importante in Italia oggi», come l'ha definita lo Sanguineti, dal titolo «Donne che scrivono e donne silenziose». Il volume propone nomi più noti, come quelli di Luce Irigaray e Joyce Lussu così accanto a quelli di pensatrici straniere non ancora tradotte in Italia, prima fra tutte Dale Spender, autrice del fondamentale saggio «Invisible Women, the schooling scandal» (Donne invisibili, lo scandalo scolastico), ancora inedito in Italia. E ancora Cristina da Pizzano, poetessa italiana alla corte francese del trecento, Carla Lonzi, Laura Cereta - pubblicata negli anni Novanta dalla University of Chicago Press - Isotta Nogarola, Petronilla Paolini Massimi e molte altre. Inoltre il libro è l'occasione per Sanguineti di

analizzare Dante, Boccaccio, l'Umanesimo-Rinascimento, Tasso, fino al Novecento di Gadda e Ottieri, alla luce del loro rapporto con le donne e il patriarcato. Una dissertazione impressionante e puntuale di tutto quanto è stato perso - o meglio, colpevolmente o messo - lungo la strada della scrittura al femminile e di conseguenza dello sviluppo di uno sguardo differente sul mondo. In particolare da Francesco De Sanctis, il grande epuratore della letteratura italiana che l'autore accusa di grave misoginia, dal momento che ha cancellato dalla storia della letteratura un numero impressionante di autrici che Girolamo Tiraboschi duecento anni prima aveva invece incluso. Al dialogo-presentazione seguirà la performance «Con Dante e con Beatrice», pièce teatrale scritta sempre da Sanguineti per Moni Ovadia, un saggio sul dialogo d'amore tra Dante e Beatrice in Paradiso.

Un'altra immagine di Federico Sanguineti